

Doppioclick Lucchetti digitali

Si è parlato molto della recente condanna di una giovane ticinese per violazione della legge federale sul diritto d'autore: non per aver scaricato film e canzoni da siti Internet non autorizzati, ma per averli condivisi. È infatti la condivisione, non lo scaricamento, ad essere punita dalla legge, e molti non sanno che i programmi usati comunemente per scaricare questo genere di materiale (eMule e simili) in realtà condividono mentre scaricano.

Le case discografiche e cinematografiche cercano di contrastare queste violazioni usando sia azioni legali, sia soluzioni tecnologiche, chiamate DRM (Digital Rights Management), per impedire la duplicazione e la circolazione non autorizzata su Internet di DVD, Blu-Ray, giochi, brani musicali e libri digitali.

A prima vista sembrano ovvie precauzioni: chi fatica per realizzare un prodotto ci tiene, comprensibilmente, a tenerlo sotto chiave affinché non venga rubato. Ma questi lucchetti digitali hanno conseguenze serie per i consumatori onesti. Chi compra un prodotto protetto da DRM subisce restrizioni che ledono i normali diritti di fruizione. Spesso un prodotto lucchettato può essere utilizzato soltanto su una specifica marca di lettori o addirittura su uno specifico esemplare: se viene smarrito o si rompe, l'investimento è facilmente perduto. Se per esempio si vuole copiare un

proprio DVD per vederlo sul proprio iPod, spesso non si può. E i lucchetti possono far danni: nel 2005, gli acquirenti di alcuni CD musicali della Sony scoprirono che i dischi installavano un "root-kit" (una sorta di virus) nei computer usati per suonarli.

Inoltre chi ha investito molti soldi nell'acquisto di musica, film o libri digitali che funzionano soltanto su una marca di apparecchi non è più libero di cambiare marca. Una distorsione del mercato, oltretutto inutile nel contrastare la pirateria, che continua indisturbata mentre paradossalmente Hollywood segna record d'incassi: il 2009 è stato l'anno migliore di sempre, con oltre 10 miliardi di dollari solo in USA e Canada.

Fortunatamente molti produttori di musica e libri hanno capito che in questo modo si ottiene solo il risultato di irritare il consumatore onesto e hanno tolto questi lucchetti. Siti autorizzati come Mx3, 7digital, Jamendo, Amazon e iTunes vendono musica senza DRM a prezzi ragionevoli e vanno a gonfie vele. Dare fiducia al consumatore, offrendogli un prodotto maggiormente fruibile, dunque conviene: ma è opportuno incoraggiare questa fiducia acquistando da questi siti legali.

PAOLO ATTIVISSIMO

Doppioclick: navigazione alternativa

L'Unione Europea ha imposto a Microsoft di includere negli aggiornamenti di Windows XP, Vista e 7 una schermata che informa gli utenti della possibilità di utilizzare, per la navigazione in Internet, anche programmi differenti da Internet Explorer. Lo scopo è riequilibrare un mercato sbilanciato, quello dei browser (si chiamano così i programmi per navigare in Internet).

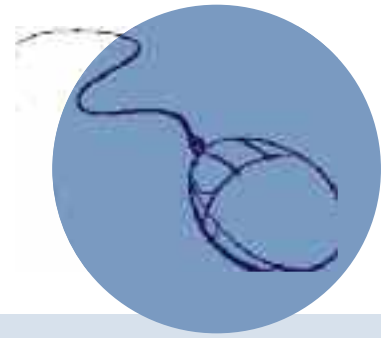
Secondo l'UE, Microsoft è indebitamente avvantaggiata rispetto alla concorrenza perché include Internet Explorer in Windows, inducendo gli utenti a usare questo programma senza considerare le alternative.

In effetti molti utenti non sanno neppure che esistono delle alternative a Internet Explorer, ed è una lacuna importante. A causa della sua popolarità, Internet Explorer è il più bersagliato dai criminali informatici, per cui usarlo per navigare in Internet può comportare un maggior rischio di infettare il computer con virus o programmi ostili e spioni. Inoltre i programmi alternativi offrono

funzioni non presenti in Explorer, come i gesti del mouse per navigare più intuitivamente oppure il controllo ortografico. I principali browser alternativi sono Mozilla Firefox (www.getfirefox.com), Google Chrome (www.google.com/chrome), Safari (www.apple.com/safari) e Opera (www.opera.com), tutti gratuiti e in italiano. Per contro, alcuni siti funzionano soltanto con Explorer perché non rispettano gli standard ufficiali di Internet.

Provare un browser alternativo non comporta la rinuncia permanente a Internet Explorer, che rimane sempre disponibile alla bisogna. Due o più browser possono anche coabitare e lavorare contemporaneamente sullo stesso computer, magari riservandone uno per il lavoro e l'altro per il divertimento. Vale la pena di provare, se non altro per vedere Internet con occhi diversi.

PAOLO ATTIVISSIMO



Doppioclick: copie di scorta dei dati

Cosa fareste se il vostro computer si guastasse o se venisse danneggiato, fisicamente o da un virus, o se venisse rubato? Chissà quante foto, canzoni, video, e-mail preziose e documenti insostituibili perdereste. I computer sono sempre più spesso l'archivio della nostra vita, ma non sono eterni. Prima o poi il guaio capita, e cancellare per errore un file che vi è costato tanta fatica può succedere. Per evitare questo rischio si fa il backup: una copia di scorta, creata periodicamente, dei dati e dei programmi presenti nel PC.

La copia si può realizzare manualmente, scegliendo i singoli file da duplicare: un metodo veloce e snello, ma bisogna sapere dove si trovano i file desiderati (in quale cartella sono archiviati i messaggi di posta, per esempio). In alternativa, si può fare un backup globale tramite vari programmi appositi, inclusi nel sistema operativo o acquistabili a parte, come Norton Ghost o Acronis True Image (per Windows) e Utilità Disco, Time Machine o SuperDuper (per computer Apple). Il secondo metodo è preferi-

bile, perché ha il pregio di creare una copia completa di tutto quello che avete sul computer (sistema operativo, programmi e dati): in caso di problemi al disco rigido, permette quindi di sostituirlo e ricreare da zero sul disco sostitutivo l'intera situazione precedente il guasto.

Tuttavia questo approccio globale richiede tempo e un disco rigido ausiliario: un CD, un DVD o una penna USB non sono sufficientemente capienti. Non occorre spendere molto, perché i prezzi sono ormai sotto i 90 franchi per un disco esterno USB da 500 gigabyte, sufficiente per le esigenze comuni. Anzi, a conti fatti costa molto di più archiviare su CD o DVD che su dischi rigidi. Anche in termini di tempo: il backup su disco rigido si può avviare la sera e fa tutto da solo.

PAOLO ATTIVISSIMO

Doppioclick: "nuova" privacy in Facebook

Le polemiche sulle difficoltà e gli imbarazzi dei 450 milioni di utenti di Facebook nel gestire la propria privacy e decidere chi è autorizzato di volta in volta a vedere quello che pubblicano hanno spinto i gestori del popolarissimo "social network" a semplificare le proprie labirintiche impostazioni. Ben 50 regolazioni e più di 170 opzioni, pensate per offrire flessibilità e controllo, si erano rivelate ingestibili per troppi utenti, che quindi accettavano le impostazioni predefinite, molto favorevoli agli inserzionisti pubblicitari. Troppa scelta si traduceva in nessuna scelta.

La semplificazione è però sostanzialmente una facciata: dietro le quinte è cambiato poco. Le impostazioni sono radunate in meno pagine e non saranno più modificabili arbitrariamente da parte di Facebook come in passato, ma restano complesse. La quantità di informazioni obbligatoriamente visibili a tutti è stata ridotta e non è più necessario rendere pubblico l'elenco degli amici, ma l'impostazione consigliata è ancora un po' troppo favorevole a chi sfrutta i dati personali per pubblicità mirate o per giochi mangiasoldi: meglio quindi investire un po' di tempo per personalizzarla.

In alternativa, si può usare l'approccio semplice e prudente: presumere che tutto quello che si mette su Facebook sia pubblico e leggibile da chiunque, e quindi non pubblicare nulla di riservato. Questo evita sicuramente imbarazzi, ma limita l'utilità del servizio. Per chi decidesse di uscire da Facebook, ci sono due possibilità: la "disattivazione", che si limita a sospendere l'account e a renderlo invisibile, senza eliminarlo, e permette di riattivarlo in qualunque momento; oppure la "cancellazione", che è invece irrevocabile ed elimina davvero definitivamente i dati dell'account se lo si lascia del tutto dormiente per 14 giorni consecutivi. La prima opzione è accessibile dal menu Impostazioni Account; la seconda, ben nascosta, è raggiungibile con il link diretto:

http://ssl.facebook.com/help/contact.php?show_form=delete_account.

PAOLO ATTIVISSIMO



Doppioclick: ma come fanno a rubare le password?

Probabilmente pensate che ci vogliano conoscenze informatiche avanzatissime per realizzare frodi via Internet sottraendo le password degli utenti, ma non è così: i criminali di solito usano metodi molto semplici. Scelgono i bersagli più facili: le banche hanno rinforzato notevolmente le proprie difese (con le liste di stralcio e i generatori di codici usa e getta), così oggi i malfattori prendono di mira le caselle di posta degli utenti e i loro conti presso i negozi su Internet, dove la sicurezza è più blanda, e fanno acquisti con i soldi delle vittime.

Questo genere di crimine è facilitato dall'uso di password facili. Incredibile ma vero, spesso le password degli utenti vengono rubate semplicemente indovinandole: il nome del cane o del gatto, la data di nascita, la squadra del cuore, la parola "password" sono dei classici. Bisogna quindi evitare password corte e di senso compiuto.

Un altro metodo truffaldino è il phishing: la vittima riceve una mail che sembra provenire da un negozio online o dal gestore della sua casella di posta e invita a cliccare per aggiornare i propri dati o approfittare di un'offerta speciale. La vittima, cliccando, viene portata a un sito fasullo, identico a quello vero, nel quale immette la propria password, regalandola al truffato-

re. Difendersi è semplice: mai cliccare sui link di invito a negozi o servizi, ma digitare manualmente il nome del sito.

Altri criminali usano dei keylogger: particolari virus informatici, inviati come allegati o annidati nei programmi piratati, che registrano quello che viene digitato dall'utente, password comprese. Un buon antivirus aggiornato li blocca, ma l'utente deve evitare di aprire allegati sospetti e di scaricare programmi da fonti illegali.

Un altro tranello poco intuitivo è la domanda di sicurezza che molti siti vi propongono se vi dimenticate la password: spesso la risposta è indovinabilissima, perché la domanda chiede il nome del cane o della madre o della scuola frequentata. Dati facili da scoprire, se siete su social network come Facebook. Il criminale azzecca la risposta alla domanda di sicurezza e prende il controllo del vostro conto su un sito (Paris Hilton ci casò nel 2005). Soluzione: date una risposta fasulla e segnatevela in un posto sicuro. Che non sia un computer.

PAOLO ATTIVISSIMO

Doppioclick: bufale!

Su Internet girano tante storie strane: dal bambino malato di cancro che vuole entrare nel Guinness dei Primati con il maggior numero di mail ricevute agli appelli contro terribili virus informatici che devastano i computer al solo nominarli, passando per storie di fantasmi fotografati, allarmi per additivi cancerogeni, gatti allevati crudelmente in bottiglia, fine del mondo nel 2012, e così via. Sono quasi tutte "bufale": notizie fasulle, inventate di sana pianta o nate da un malinteso, che prosperano grazie alla fiducia mal riposta degli utenti, che le ricevono dagli amici e quindi si fidano, senza considerare che a loro volta gli amici si sono fidati dei loro amici e nessuno ha verificato nulla.

Pochi, infatti, si fermano a controllare l'autenticità di una storia prima di inoltrarla a tutti in buona fede, e così le bufale si mescolano ai rari appelli autentici e si crea confusione.

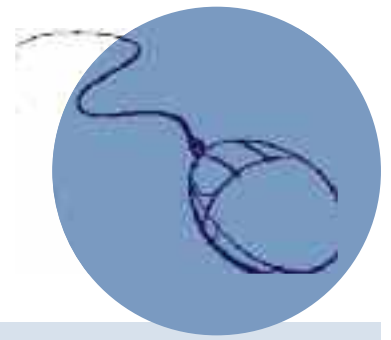
A volte questa confusione contagia anche i giornali, come è avvenuto per l'inesistente allevamento di gatti in bottiglia di Bonsaikitten.com, inventato come provocazione da studenti americani quasi dieci anni fa ma tuttora creduto vero da molti.

Riconoscere una bufala è abbastanza facile. Ha sempre un contenuto emotivo forte: suscita sdegno, orrore, paura, compassione o avidità, che ci distraggono dal chiederci se sia plausi-

bile. Spesso si adatta ai pregiudizi comuni, come la paura del diverso o della tecnologia: per esempio, cosa sarà mai il diidrogeno monossido trovato persino nei neonati e contro il quale circola in Rete una petizione per bandirlo? Per sapere se una di queste storie è vera o no, di solito basta digitarne le parole salienti in Google: qualcuno ha probabilmente già fatto un'indagine. Ci sono tanti siti antibufala, come Snopes.com, Hoaxbuster.com, Leggendemetropolitane.net e anche il mio piccolo Antibufala.info, che possono fare chiarezza. Sfogliarne le pagine affina il vostro fiuto contro le fandonie, cosa utile non solo su Internet.

Anche senza ambire a diventare detective antibufala, potete dare una mano a fermare queste inutili e spesso allarmanti catene di Sant'Antonio adottando una regola semplice: non inoltrate nulla se non l'avete verificato. Non cedete alla tentazione di inoltrare perché l'appello potrebbe essere vero: la stragrande maggioranza non lo è. Il temibile diidrogeno monossido, per esempio, è semplicemente il nome chimico dell'acqua.

PAOLO ATTIVISSIMO



Doppioclick: libri elettronici!

Un'intera biblioteca in tasca, custodita in un apparecchio leggero, sottile e leggibile anche in piena luce, con batterie che durano settimane e con la possibilità di comperare riviste, quotidiani o libri e riceverli in pochi istanti senza usare il computer ma cercando al loro interno a velocità da computer: questo è il mondo proposto dagli **e-reader**, i dispositivi portatili per leggere libri digitali. Costano meno della maggior parte dei computer e non ne hanno le complicazioni, grazie anche al fatto che di solito fanno una sola cosa, ossia sfogliare libri, anche se alcuni modelli permettono di navigare in Internet. Per chi altrimenti dovrebbe portare una catasta di manuali o di testi per studio o lavoro, gli e-reader sono impagabili. Molti testi classici, inoltre, sono disponibili in forma digitale gratuita perché i diritti d'autore sono scaduti.

I due principali contendenti sono l'**iPad di Apple** e il **Kindle di Amazon**. L'iPad è in realtà un computer a forma di tavoletta tattile che fa anche da lettore di libri, mentre il Kindle è un dispositivo specializzato. La differenza di costi è notevole, come lo è la differenza di prestazioni: schermo a colori tattile per iPad, schermo in bianco e nero non tattile per Kindle.

Ma Kindle (come tutti gli altri lettori che usano la tecnologia e-ink per lo schermo) ha una leggibilità straordinaria anche all'aperto, mentre l'iPad soffre di riflessi e scarsa luminosità in ambienti illuminati a giorno.

Per scegliere fra i vari lettori occorre anche sapere quali marche hanno in catalogo i libri che desideriamo, perché i lettori sono spesso incompatibili; i testi in italiano sono per ora scarsi e bisogna fare attenzione al fatto che i libri digitali sono di norma protetti da sistemi anticopia, per cui non sono trasferibili e sono addirittura revocabili. Un libro digitale, infatti, non è nostro come quello di carta: ci viene concesso in licenza. Manca insomma il legame emozionale del possesso e dell'oggetto fisico. L'e-reader, quindi, per ora può essere un buon complemento al libro tradizionale, soprattutto per i manuali e la letteratura di consumo, ma non un sostituto del piacere di sfogliare pagine ingiallite e sgualcite dalla passione per la lettura.

PAOLO ATTIVISSIMO

Doppioclick: agende e rubriche via Web

La tradizionale agenda cartacea, con la sua rubrica degli indirizzi e dei numeri di telefono di amici e contatti, vede da tempo la concorrenza dell'informatica. La soluzione su carta ha il pregio della facilità d'uso (tutti sappiamo come si usa) e il fascino del rito annuale della sostituzione e del riordino catartico della rubrica, ma ha alcune limitazioni: la più ovvia è il rischio di perdere l'agenda o di non averla con sé quando serve. Molti tengono la rubrica degli indirizzi sul telefonino, ma rischiano di perderla in caso di furto, smarrimento o guasto.

Le prime generazioni di agende e rubriche elettroniche non hanno risolto questo problema: sono altrettanto facili da perdere e sono complicate da usare. Oggi è diverso, perché l'agenda può essere memorizzata su Internet anziché su un oggetto fisico che si può smarrire, e è accessibile da qualunque computer o altro dispositivo connesso alla Rete, per esempio il nostro telefonino evoluto, per cui è sempre con noi, protetta da un codice d'accesso, senza fare zavorra e senza ingombri.

L'agenda online elimina il problema della sincronizzazione: quando un appuntamento o un indirizzo viene aggiornato, la mo-

difica si propaga a tutti i dispositivi di consultazione. Si possono immettere le informazioni tramite la comoda tastiera del computer di casa, per poi ritrovarsele sul cellulare o sul computer in ufficio. Queste agende, inoltre, possono essere condivise selettivamente con familiari, amici o colleghi, facilitando il coordinamento degli appuntamenti comuni, e di solito non richiedono di installare nulla.

Ci sono moltissimi fornitori di agende e rubriche online, quasi sempre gratuite, da Google a Yahoo ad Apple a Microsoft a Facebook, e per fortuna esiste uno standard che consente una buona compatibilità fra tutti i fornitori. Molte consentono di farsi mandare una mail o un SMS di promemoria, utile anche per segnalare cambi di programma, o di impostare una sveglia automatica di preavviso per gli appuntamenti. E se Internet non c'è? Niente paura: quasi tutte possono essere stampate in caso d'emergenza.

PAOLO ATTIVISSIMO